ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 17 Dicembre 1906 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9103

PARLAMENTO ITALIANO.

Un incidentino.

MIGLIORIE AL SERVIZIO FERROVIARIO.

ROMA 16 (N). Camera. Appena aperta la seduta Guastavino domanda la parola.

Biancheri. Perchè vuol parlare?

Guastavino. Per fatto personale.

Biancheri. Ma non vi può essere fatto personale!

Guastavino. E' sul verbale che domando la parola!

Biancheri. Via, parli, ma sarebbe meglio...

Guastavino: Permetta la Camera che io faccia, o per essere più preciso, che io legga una breve dichiarazione. Ieri il signor Ferri si occupò della mia persona in termini non corretti. Io non ero presente.

Costa. Doveva esserci!

Guastavino. (continua leggendo): Il signor Ferri ha rivangato giorni fa in questa Camera una polemica giornalistica di vent'anni fa che si chiuse confermando il mio onore.

Biancheri. Ma adesso basta!

Guastavino (leggendo) Ferri è abituato a lanciare ingiurie.

Biancheri. Ormai é inutile, ha detto tutto!

Guastavino protesta; si grida basta! Finitela!

Voci della destra: Lasciatelo parlare!

Guastavino. Ho diritto di difendermi contro le ingiurie!

Biancheri interrompe di nuovo ma Guastavino alza la voce quanto più può per leggere alcune frasi.

Basetti: Basta, vergognatevi! pigliatevi a pugni e finitela.

Guastavino: Lei è forse amico di Enrico Ferri?

Costa: Dice che bisogna finirla per la dignità del Parlamento.

Guastavino urlando riesce a dire: Le parole di Ferri sono di quelle di chi non sa rispondere in alcun altro modo. Dovrei ringraziare il signor Ferri per aver rivangata una polemica che torna a mio onore, e la prova l'avete, in quanto che i miei concittadini mi hanno mandato qui. Guastavino tira in ballo anche la questione dell'amministratore dell'«Avanti», ma la Camera urla e protesta e il deputato di Genova è obbligato a smettere.

Le spese ferroviarie straordinarie.

Si discute il disegno di legge per le spese straordinarie ferroviarie.

Chimienti lamenta la disparità di trattamento tra le reti già mediterranee e quelle già meridionali, che pure hanno bisogni urgenti. Invita quindi il Governo a dedicare alle linee meridionali la maggior parte dei venti milioni non assegnati alle altre linee.

Marescalchi esprime la dolorosa impressione avuta perchè il progetto non contempli la costruzione d'una direttissima Bologna-Firenze o la rimandi a tempo remoto.

Cavagnari invita il Governo a risolvere il problema ferroviario della Liguria alla cui necessità questo progetto non provvede affatto.

Il presidente osserva che l'attuale progetto provvede all'esercizio delle ferrovie non alla costruzione di linee nuove, prega quindi gli oratori a non uscire dall argomento.

Fiamberti considera insufficiente il progetto essendo impossibile migliorare il servizio senza costruire nuove linee. Reclama perciò la costruzione delle linee interne in Liguria.

Agnesi sostiene la necessità di decentrare il movimento verso le linee e i porti di secondaria importanza. Difende quindi i bisogni della Liguria.

Jatta invoca il secondo binario sulla grande linea lungo l'Adriatico. Ammette che il progetto ripara a molte insufficienze, ma bisogna accelerarne gli effetti.

Daneo richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di provvedere senza ritardo alla preparazione e alla deliberazione di nuove linee in Piemonte e in Liguria. Si lagna che il progetto non parli del raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Modane. Vorrebbe una promessa esplicita. Il fondo stanziato per la stazione di Torino non è sufficiente.

Rubini espose il pensiero suo e della giunta al Bilancio. Trova opportuno che la portata finanziaria del progetto sia ristretta ad un periodo non troppo lungo, però teme che i provvedimenti riusciranno incompleti, dato lo sviluppo del traffico. Esamina la misura dei mezzi proposti dal disegno di legge. Bisogna però vedere quanto l'esecuzione di importanti lavori possa anche impacciare il movimento. Nota come in quindici mesi non si siano potuti impiantare che 60 chilometri di binario. Raccomanda lo studio dell'esecuzione delle opere ferroviarie che già da tre anni sono in stato di progetto. Esamina infine la parte finanziaria del progetto. Si intrattiene sulla creazione di un nuovo titolo relativamente ai suoi effetti in relazione ad altri titoli. Esorta perciò il Governo a proporre mezzi per la conversione dei debiti redimibili di tipo 5 o 6% lordo, nonchè dei buoni del Tesoro a lungo termine.

Bottacchi chiede miglioramenti negli impianti della stazione di Novara.

Astengo si associa all'on. Daneo circa la nuova lina Savona-Torino. Chiede l'ampliamento della stazione di Savona.

Calissano raccomanda le stazioni minori. Crede che l'istituzione di treni stradali giovino a sfollare le stazioni e siano utili anche per la difesa nazionale.

Luzzatti Luigi nota che i provvedimenti da lui proposti per sopperire alle provviste ferroviarie corrispondevano alle condizioni del Tesoro di allora e alla necessità di non tardare la convenzione. Fa riserve sull'opportunità per la Camera di non pregiudicare ora le convenzioni future.

Rubini dichiara che mai volle censurare la passata opera dell'on. Luzzatti.

Majorana, ministro del Tesoro, risponde ai diversi oratori affermando che il sistema proposto è il mezzo migliore che si potesse in questo momento adottare. Il Governo agirà con la massima prudenza, per non turbare le condizioni del credito. Alla scadenza del termine sarà discussa la questione sollevata dall'on. Rubini, che ora sarebbe prematura. Termina affermando il vivo compiacimento per la continuità della nostra politica del Tesoro.

Tedesco, relatore, aggiunge che il presente progetto riguarda soltanto i bisogni più urgenti, Agli ulteriori bisogni reccomandati dai vari oratori, si provvederà con ulteriori provvedimenti.

Gianturco, ministro dei Lavori pubblici, assicura che il più assoluto spirito di imparzialità informò le proposte del Governo. Dà quindi spiegazioni in ordine alle varie raccomandazioni per nuovi lavori. che crede non convenga troppo precipitare.

Tutti gli oratori avevano presentato ordini del giorno comprendenti i voti da essi espressi nei loro discorsi; ma in seguito a preghiera del ministro Gianturco, tutti consentono a ritirarli, accontentandosi di trasformarli in raccomandazioni.

Per una dimostrazione vietata.

Costa. Interroga l'on. Giolitti, ministro dell'interno, sulla domanda che egli disse fatta dalla ambasciata francese, di impedire la dimostrazione progettata in onore della Francia laica.

Giolitti risponde subito: Dichiara che un segretario dell'ambasciata di Francia si recò al ministero degli Interni ad esprimere il desiderio che non avesse luogo la progettata dimostrazione dinanzi all'ambasciata. Egli accenna a ciò per escludere perfino il sospetto che il Governo italiano nutra sentimenti di minore benevolenza verso la Francia oppure intenda ostacolare le espressioni di simpatia popolare verso la nazione vicina. Però avrebbe ugualmente vietata la dimostrazione perchè convinto che i promotori non avrebbero saputo infrenarla impedendo che fosse volta ad altri intenti.

Costa: Osserva che la dimostrazione era organizzata da egregi uomini dei vari partiti popolari. Non poteva supporre che il rappresentante della Francia avesse fatta esplicita domanda di impedirla, nessuna dimostrazione potendo esserle più gradita di quella di Roma. L'on. Giolitti avrebbe fatto bene a non tirare in ballo l'ambasciata. La dimostrazione ad ogni modo riuscì imponente e l'ambasciatore di Francia ricevette la commissione presentataglisi, con la massima simpatia, promettendo di telegrafare al presidente della Repubblica; e di questo si compiace.

Giolitti osserva che all'ambasciata oggi si recò una commissione soltanto, e questo nessuno poteva impedirlo. Ripete che il divieto non aveva nessun significato meno che amichevole verso la Francia.

AL SENATO.

Il bilancio dell' istruzione.

ROMA 16 (N). Senato. Si discute il bilancio dell'Istruzione.

Rava, min. dell'Istruzione, accenna alle ragioni che mossero il ministero a presentare la tabella allegata al bilancio, così criticata ieri. Non è un organico ma soltanto un documento dimostrativo. Del resto gli impegni assunti dal suo predecessore saranno mantenuti. Il ministro assicura che riconosce la necessità della riforma della libera docenza; ma ritiene che la si debba coordinare con la riforma completa universitaria. Promette al senatore Roux che studierà le questioni relative all'Università di Torino, meritevole di ogni considerazione. Giustifica l'azione della nostra politica scolastica ed enumera gli aumenti già introdotti nel bilancio e gli altri che se ne fàranno in avvenire. Esaminerà con benevolenza le domande dei professori. Riconosce la necessità di riformare l'amministrazione centrale ed egli ha in animo di farlo. Termina dichiarandosi orgoglioso di reggere le sorti dell'istruzione nel momento in cui alla scienza e alla letteratura italiana è tributato così alto onore nelle persone del prof. Golgi e di Giosue Carducci.

Si inizia quindi la discussione degli articoli, alcuni dei quali provocano raccomandazioni speciali di qualche senatore.

Tutti i capitoli del bilancio dell'Istruzione vengono approvati.

LA FERROVIA ETIOPICA

e la convenzione anglo-italo-francese.

ROMA 16 (N). La «Tribuna» riporta una notizia del «Memorial Diplomatique» in cui è detto che il Negus ha concesso all'Inghilterra la costruzione di una ferrovia dal centro dell'Abissinia a Cartum, e fa questo commento: Questa notizia si riferisce, a quanto possiamo dedurre, alla facoltà che nell'accordo etiopico l'Inghilterra si è riservata per la costruzione di una ferrovia attraverso l'Etiopia fino alla frontiera sudanese. Di questa concessione però l'Inghilterra in seguito precisamente alla convenzione etiopica coll'Italia e colla Francia, non può valersi senza previo accordo con queste due potenze.

Il nuovo regime in Francia.

La prima domenica dopo la fine del Concordato.

PARIGI 16 (N). La prima domenica dopo la cessazione del Concordato passò tranquilla come tutte le altre. Si notò nelle chiese solo una maggiore affluenza: nessun incidente; di nuovo soltanto questo: che le sedie furono offerte gratis e in molte chiese la questua fu soppressa. Ciò si deve al fatto che il clero intese di ridurre al minimo gli introiti dell'esercizio ecclesiastico affinchè poco resti in mano del sequestratario. Per questa ragione si abolirono già i funerali delle prime classi mantenendo soltanto quelli di sesta che rendono pochissimo; così pure si introdussero grandi economie di ceri, di ornamenti, di cantori e di musicisti. Il Governo aveva disposto un grande servizio d'ordine, ma non occorse farne uso. La vera caratteristica della giornata è questa: che essa provò l'enorme indifferenza religiosa della capitale malgrado le sollecitazioni ripetute e malgrado l'anomalia stessa della situazione che poteva richiamare maggiormente i fedeli. Questi risposero all'appello nella proporzione del 5 p. c.; gli altri parvero neppure accorgersi del mutamento delle cose.

Così il contegno calmo di oggi è venuto a sbugiardare le esagerazioni dei clericali che strillavano di invasioni della plebaglia, di insulti e di altri guai. Il Governo aveva disposto per assicurare l'ordine e il rispetto ai fedeli, ma nessuno gli diede occasione d'intervenire; è soltanto lo zelo eccessivo di alcuni giovani cattolici che anelano alla palma del martirio senza poterla raggiungere mai, che minaccia talvolta l'ordine pubblico. Così stamane una ventina di questi aspiranti al martirio, armati di randelli si erano appostati presso la Chiesa di Belleville in atteggiamento eroicomico. Il parroco stesso finì per accorgersi della figura grottesca di quei volontari difensori della fortezza che nessuno minacciava e fece loro deporre i randelli in sacristia fra le risate degli spettatori.

I parroci inviarono circolari ai loro parocchiani per chiedere loro per quale somma possono impegnarsi a sovvenire la Chiesa. Per la sola Maddalena - dicono le circolari - occorreranno duecento mila lire per compensare quanto fu tolto a quella chiesa dalla intransigenza vaticana.

Dalla provincia giungono notizie di lievi tafferugli, ma in nessun luogo avvennero i tanto temuti conflitti. Non guerra religiosa, dunque, ma parziali ribellioni contro la legge e lo Stato.

Presso Brest la sacrestia di una chiesa fu invasa da donne infuriate le quali, brandendo delle sedie, spinsero fuori il commissario. Una di esse, armata di coltello, gli si fece addosso per colpirlo, ma il commissario con un pugno al braccio le fece cadere l'arma e poi estratto il revolver mise le sue persecutrici in fuga.

A Perpignano il vescovo uscì dalla chiesa seguito da un certo numero di fedeli che fecero una dimostrazione provocando così una controdimostrazione. Fu operato qualche arresto.

A Nancy il vescovo di Tourinaz disse la messa con grande solennità per provocare una contravvenzione, ma egli ignorava che la dichiarazione era già stata fatta per l'esercizio del culto. Pronunciò allora un bollente discorso. Come vedete si tratta di piccoli episodi che non turbano nè l'ordine pubblico nè la tranquillità del Governo.

Dimostrazioni anticlericali a Roma

in omaggio alla Francia.

ROMA 16 (N). In vista delle dimostrazioni anticlericali annunciate per oggi, l'autorità ha preso tutte le precauzioni per impedire disordini. In piazza San Pietro si trova uno squadrone di cavalleria; sul ponte Sant'Angelo e alla Porta di Ferro conducenti al Vaticano alcuni plotoni del genio. Un battaglione di fanteria si trova diviso fra palazzo Braschi ed altre località. Presso Piazza Farnese ove ha sede l'ambasciata di Francia si trovano reparti di truppa e numerose pattuglie di guardie e carabinieri che perlustrano le vie adiacenti. Fin dalle tre un gruppo abbastanza numeroso di persone si raduna in Piazza Campo dei Fiori e tenta di dirigersi su Piazza Farnese; si avanza però subito un plotone di bersaglieri che forma cordone all'imbocco di Via dei Baulari ed impedisce il passaggio. Anche le altre strade che mettono in Piazza Farnese vengono sbarrate. Verso le 15.30 la Piazza Campo dei Fiori è fatta sgombrare. Un centinaio di persone nell'allontanarsi dalla piazza accende delle candelette e si mette a cantare il miserere. Frattanto giungono Albertini, Pavia e Talamo. Dalla via dei Baulari si avanza una numerosa colonna con a capo Costa e riesce a penetrare nel Campo dei Fiori. Vengono suonati degli squilli. Podrecca con varî giovani riesce ad arrampicarsi sul monumento a Giordano Bruno e sta per cominciare a parlare, ma il commissario di pubblica sicurezza lo invita a scendere. Allora Podrecca in mezzo alla piazza si rivolge al popolo inneggiando alla Francia e augurandosi che l'Italia ne segua l'esempio nella lotta contro il regime del privilegio.

Intanto giungono Tasca e De Felice. La folla nella piazza aumenta. Si fanno tentativi di penetrare in piazza Farnese, ma la truppa respinge i dimostranti. Gli squilli regolamentari si succedono. Su vari punti succedono battibecchi e proteste di dimostranti contro i funzionari: alcuni dimostranti riescono ad arrampicarsi sui lampioni gridando viva e abbasso. Costa tenta di arringare la folla e siccome ne è impedito protesta e si allontana in vettura. Verso le 16.30 un forte gruppo di dimostranti allontanato da Piazza Campo dei Fiori in seguito alle evoluzioni dei carabinieri a cavallo si dirige gridando per il Pantheon a Piazza Montecitorio. Gli ingressi della piazza sono però sbarrati e i dimostranti vengono spinti verso il Corso.

Alle 17 la folla di dimostranti continua a tumultuare; in Piazza Campo dei Fiori la cavalleria e l'artiglieria fanno evoluzioni per sciogliere gli assembramenti. Avvengono colluttazioni fra dimostranti, agenti e carabinieri; un capitano dei bersaglieri è ferito lievemente alla faccia da un colpo di compasso; si fanno vari arresti.

Verso le 17.45 i dimostranti si allontanarono in gruppi in varie direzioni.

Una colonna di dimostranti riuscì a guadagnare Piazza di Spagna e recarsi sotto l'Accademia di Francia dove parlò lo studente Merabimi. Durante la dimostrazione in Piazza Campo dei Fiori è stato arrestato il direttore del "Messaggero" Ottorino Raimondi in seguito a un battibecco col delegato Rivolta. Il Raimondi fu prima accompagnato alla caserma dei carabinieri di S. Eustacchio ove rimase più ore, poi un funzionario del gabinetto del prefetto andò a prenderlo e lo condusse alla questura centrale ove fu sottoposto a interrogatorio. Il «Messaggero» dice che il Raimondi esclude che le parole da lui pronunciate possano interpretarsi quale offesa per il delegato Rivolta. Chiarito l'equivoco il Raimondi e il Rivolta si strinsero la mano e l'incidente fu chiuso e il Raimondi venne rilasciato libero. In complesso furono arrestati durante la dimostrazione una ventina di persone. Alle diciannove tutto era calmo e le principali vie avevano ripreso l'aspetto abituale.

ROMA 16 (N). La Commissione organizzatrice della dimostrazione d'oggi è riuscita a penetrare nel portone dell'ambasciata di Francia e, dopo avere rilasciate le relative carte da visita, ha chiesto di essere ricevuta dall'ambasciatore Barrère al quale porse l'omaggio della democrazia romana.

L'ambasciatore promise di trasmettere telegraficamente questi voti al Governo francese aggiungendo che non aveva alcuna ragione di non ricevere i rappresentanti dolla democrazia romana.

Preoccupazioni cattoliche in Italia.

ROMA 16 (N). Il comm. Filippo Polti, presidente dell'"Unione cattolica italiana» ha diretto ai delegati regionali ed alle associazioni aderenti una circolare raccomandando loro di seguire con attenzione il movimento anticlericale che si tenta d'iniziare in Italia, come riverbero di quello di Francia. La circolare dice fra altro: Gioverà tenere presente come non ultima causa, se non forse prima della egemonia che in Francia hanno potuto conquistare i partiti nemici della libertà religiosa, sia stata la scarsa resistenza che i nostri fratelli hanno saputo spiegare sul terreno elettorale. I cattolici francesi hanno dovuto assistere al trionfo politico di uomini che hanno lo spirito della più profonda avversione alla Chiesa. Urge che ci accingiamo all'opera. Non pretendiamo di dominare nè invochiamo privilegi, ma esigiamo che il diritto religioso sia salvaguardato sempre combattendo sul terreno dei fatti contro l'artificio degli avversari. Se la nostra azione seguirà questi criteri di prudenza e di onestà politica non dubitiamo che l'Italia lungi dall'avviarsi ad emulare le imprese della sorella d'oltr'alpe crescerà in potenza e grandezza ispirata ai concetti di libertà e di pace.

Due smentite del ministro Massimini.

ROMA 16 (N). Il ministro delle finanze Massimini interrogato da un redattore del «Giornale d'Italia» ha smentito tanto la voce delle sue dimissioni che quelle di dissensi che sarebbero sorti fra lui e il ministro del Tesoro Majorana.

Per l'amnistia dei condannati per l'ultimo sciopero generale a Bologna.

BOLOGNA 16 (N). Oggi al Politeama d'Azeglio gli on. Bentini, Vicini e Ferri hanno parlato applauditissimi in favore dell'amnistia per i condannati dello sciopero generale dell'anno scorso. Il teatro era affollatissimo; nessun incidente. Si notavano numerose associazioni con bandiere e fanfare. Alcune associazioni erano venute dai Comuni vicini.

Contro la proibizione dei «Figli del Sole» di Gorki.

Dimostrazioni a Napoli.

NAPOLI 16 (N). Alle 16.30 si riunì in Piazza Monte Oliveto un comizio di protesta per la proibizione dei "Figli del Sole» di Massimo Gorki. Appena il primo oratore tentò di parlare il comizio fu sciolto. La folla si riunì allora in Piazza. Furono suonati gli squilli e avvenne qualche colluttazione tra la forza pubblica e i dimostranti. Furono arrestate cinque persone fra le quali una donna. Furono però subito rilasciate. Quindi i dimostranti si riunirono alla Borsa del Lavoro dove si tenne il comizio. Dalla Bòrsa a piccoli gruppi i dimostranti si sciolsero senza incidenti.

La campagna elettorale in Germania.

I programmi dei partiti.

BERLINO 16 (N). Già fervono i lavori per la campagna elettorale. Dopo il programma dei nazionali liberali che inneggia alla politica da potenza mondiale e invita alla lotta contro i socialisti e il Centro, oggi pubblicano i loro programmi gli agrari, i socialisti e i liberali. Il programma degli agrari culmina nella parola: «ordine». Date all'impero i mezzi per difendere l'onore dei possedimenti della Germania e eleggete amici dell'agricoltura. Quello dei socialisti sottopone ad ampia critica la politica interna sociale, coloniale ed estera ed invita alla lotta contro i nemici del progresso e dell'umanità; le tre frazioni liberali, riunitesi in un blocco, proclamano la necessità di distruggere finalmente l'onnipotenza del Centro.

BERLINO 16 (N). La questione del bilancio faceva prevedere che il Governo fisserebbe alla data più prossima le elezioni. Siccome la legge dispone che le liste elettorali sieno affisse almeno quattro settimane prima del giorno delle elezioni, il Governo, stabilendo le elezioni al 25 gennaio, non ha lasciato che un termine di dieci giorni per fissare le liste elettorali. Alcuni giornali credono che bisognerà senza dubbio che il Parlamento voti i dodicesimi provvisori perchè non terminerà in tempo il voto del bilancio al quale si aggiungerà la discussione sui crediti supplementari sull'Africa del sud ovest, respinti dall' antico Parlamento. I diversi partiti si preparano alla lotta. Il partito socialista di Prussia che doveva tenere il suo congresso, annunzia che lo aggiorna per non cagionare pregiudizio alla campagna elettorale. I giornali autorizzati a parlare in nome dei loro partiti rispettivi, rivolgono un appello energico agli elettori.

E' caratteristico vedere la «Post», conservatrice, e la «Taegliche Rundschau», nazionalista, ostile ai liberali, predicare l'unione di tutti i partiti contro il Centro ed i socialisti. Questa è, finora, la parola d'ordine delle elezioni. Il «Berliner Tageblatt», liberale. rileva che il Governo, data la situazione, potrà fare qualche concessione ai liberali.

BERLINO 16 (N). Parecchi giornali dicono che Ballestrem, deputato del Centro, presidente dell'antico Reichstag, non presenterà la sua candidatura alle prossime elezioni.

NEL MAROCCO.

Le truppe sceriffiali.

TANGERI 16 (Reuter). Le truppe sceriffiali al comando di El Gebbes e di Mac Lean fecero sosta ad Alcazar e probabilmente arriveranno qui appena giovedì o venerdì.

L'incrociatore «Infanta Isabolla» è arrivato qui.

MADRID 16 (N). La Camera approvò il disegno di legge concernente la ratifica degli atti di Algesiras.

La malattia del «colosso del mare». La «Dreadnought» avariata.

PORTSMOUTH 16 (N). Ieri durante una ispezione della nave da battaglia «Dreadnought» in questo cantiere si constatò che due piastre della corazzata dalla parte di babordo erano avariate e dovranno quindi essere sostituite. Si crede che durante l'ultimo viaggio di prova più lungo degli altri la nave abbia urtato contro la carcassa di un piroscafo naufragato.

FRA GIAPPONE E STATI UNITI.

WASHINGTON 16 (Reuter). Di fronte alle informazioni che l'«Examiner» di S. Francisco ha ricevuto dal suo corrispondente di Honolulu e le quali dicono che ufficiali del trasporto «Union Thomas» dichiararono che due reggimenti verranno inviati con tutta sollecitudine ad Haway in previsione di conflitti con i giapponesi, il dipartimento della guerra dichiara che nè fu emanato nè si pensa di dare un ordine di partenza di rinforzi di truppe.

La notizia del corrispondente dell'«Examiner» contiene fra altro il passo seguente: A quanto apprendo il «mikado» vorrebbe acquistare l'isola di Lanah, situata a 50 miglia da Honolulu. L'attorney George dichiarò di temere che si voglia eccitare il governatore ed il commissario di vendere l'isola di Lanah ad un sindacato dietro il quale si nasconderebbe il Giappone.

L'attentato contro l'ammiraglio Dubassoff.

PIETROBURGO 16 (N). Sull'attentato contro l'ammiraglio Dubassoff si hanno i seguenti ulteriori particolari: Mentre l'ammiraglio passeggiava nel giardino di Tauride, situato in vicinanza della sua abitazione entrarono nel giardino tre ignoti, due dei quali si sedettero su una panca osservando il Dubassoff ed il terzo si nascose dietro un rialzo e sparò contro l'ammiraglio una revolverata che però fallì. Prima che gli agenti della polizia segreta che seguivano l'ammiraglio a qualche distanza fossero accorsi, i due individui che sedevano sulla panca, tirarono contro il Dubassoff parecchie revolverate e lanciarono una bomba che esplose subito. L'ammiraglio fu ferito ad un piede. I poliziotti arrestarono uno degli attentatori, gli altri due fuggirono continuando a tirar revolverate e lanciando una seconda bomba che esplose con una debole detonazione. Infine fu arrestato anche un altro degli attentatori; il terzo riuscì a fuggire. Gli arrestati sono giovanotti di appena venti anni. Si rifiutarono di dire il loro nome.

Esecuzioni capitali.

CENSTOCHAU 16 (N). Ieri la Corte stataria condannò a morte cinque terroristi che furono immediatamente fucilati.

Conferenza in italiano a Bucarest sulla spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

ROMA 16 (N). La «Tribuna» ha da Bucarest: Iersera all'Ateneo di Bucarest il capitano Zampolli tenne una conferenza in italiano sulla spedizione polare del duca degli Abruzzi. Assistevano la Corte, il Corpo diplomatico, le autorità civili e militari. La conferenza dette un incasso di circa mille lire devolute alla società rumena «Pane quotidiano». L'iniziativa era stata presa dal comitato della «Dante Alighieri». Il pubblico era affollatissimo. Per desiderio espresso personalmente dalla regina di Rumenia i prezzi dei biglietti erano erano modicissimi.

TOM GALLON 61

L'ESPIAZIONE

Unica versione autorizzata dall'inglese da A. Foa

— L'antica vita non era cattiva, dopo tutto - disse Matherwick, battendo il pugno sulla tavola.

— Niente affatto! Aveva le sue piccole eccitazioni, i suoi pericoli e ne offriva un modo così facile e comodo di guadagnarci il necessario! Non era cattiva davvero, caro amico - approvò Enoch, guardando l'altro fissamente.

— Sono stato uno stupido, Chickley. Ho cantato un ritornello che non capivo. Onestà, virtù, nuova vita!... Bah!... Tutte ciarle. Voglio tornare quello di un tempo - dichiarò Matherwick.

Mr. Chickley rimase quasi soffocato dal crostino che stava mangiando in quel momento. Si alzò dalla sedia, si appoggiò alla tavola, e chinandosi verso il suo ospite fissò con occhi penetranti l'antico capo.

— Come sarebbe a dire? - esclamò, quando potè trovar fiato per parlare.

— Sì, voglio ritornare alle antiche abitudini, al vecchio tenor di vita. Sono stanco dell'esistenza che conduco presentemente. Ritorneranno i giorni allegri in cui ognuno di noi aveva in pugno la sua libertà e la sua vita, senza un pensiero al mondo. Datemi la mano Chickley; voglio ricominciare subito, oggi!

— E' dolce come una melodia il vostro discorso, caro ragazzo - commentò Chickley. - E' una musica deliziosa.

— Ora ascoltatemi - proseguì Matherwick. - Ieri a sera mi parlaste di quel Kenway. Avete ragione, siamo in pericolo, dico «siamo», perchè sono di nuovo uno dei vostri; finchè quel giovane sarà qui, noi non saremo sicuri, anzi, finchè vivrà, noi saremo in pericolo.

— Siete davvero ritornato a noi! - esclamò Enoch incantato. - Continuate pure, caro figliuolo.

— Nei dintorni vi sono dei punti solitari, e buon numero di vagabondi, di cattivi soggetti, attraversano ogni tanto il paese. Un giovane ben vestito e, secondo ogni apparenza, con le tasche ben provviste, corre il rischio di essere assalito di notte e d'esser lasciato morto in qualche fosso, non è vero?

— E' una cosa possibilissima! - rispose Chickley, lentamente, scrutando sempre il suo interlocutore con gli occhi acuti. - Sì, sono convinto che sia cosa facile.... Lasciate ogni cura al vostro Chickley, caro ragazzo, fidatevi del vecchio Enoch!

XII.

Mr. Chickley all'opera.

— Insomma, Sam - disse miss Offley risolutamente - non sono contenta e voglio andar da me stessa a vedere come stanno veramente le cose. E' la più dolce e graziosa ragazza che sia mai venuta al mondo; ma, per qualche ragione che non comprendo ella ha perso la sua serenità, e si trova in imbarazzo e in dispiaceri. Chissà che non riesca a persuaderla di appoggiare la bella testolina sulla spalla della sua vecchia Jemina, ed a confidarmi ogni cosa.

— In un affare di questo genere - rispose Sam con solennità - non sarà mai detto che io mi sia opposto ai desideri di una donna, ma....

— Anche se ti opponesti, non otterresti dei grandi risultati - replicò mrs. Offley, con una breve e ironica risata. - Mi raccomando: abbi cura del negozio e non consumare troppo le nostre provviste. Poichè non so quando potrò ritornare, prenderò meco in una valigia le cose indispensabili. Non posso dirti quando sarò di ritorno. Poveretto, rimarrai solo!

Mrs. Offley, dopo essersi legata saldamente i nastri del cappellino, col suo passo sollecito e sicuro, si recò alla stazione di là, in treno, fino a Oyton. Da lungo tempo non si era preso un giorno di vacanza, perchè era persuasa che il loro piccolo commercio, non sorvegliato dal suo occhio espesto e sagace, non avrebbe potuto prosperare; perciò quel giorno di spasso (se può ammettersi che si divertisse lontano da casa sua e dal suo negozio) le riusciva oltremodo gradito. Non che potesse dimenticare, per un solo istante, lo scopo della sua gita; ma quello stesso scopo, con tutto il mistero che conteneva, l'affascinava e l'interessava. Essa voleva scoprire le cause degli improvvisi viaggi di Margherita e dell'agitazione che l'aveva tormentata ultimamente.

Mrs. Offley arrivò a Ayton nel pomeriggio del giorno seguente l'arrivo di Kenway. Sul punto di scendere dal carrozzone, la vivace donnetta riflettè per la prima volta che la sua improvvisa comparsa a Oyton Towers poteva destare la meraviglia; e forse l'apprensione di colei appunto a cui le premeva di recar soccorso; allora, la donna semplice ed affezionata, si persuase della necessità di prendere alcune precauzioni e di inventare un pretesto per spiegare la sua presenza in quel luogo. Immersa in queste riflessioni, uscì dalla stazione, e dopo aver camminato per un po' di tempo, giunse al paesello quasi senza accorgersene. Si ricordò d'un tratto che la proprietaria del miglior albergo era stata sua compagna al servizio della famiglia Florris. Sempre animata dal desiderio di tastar il terreno prima di avventurarsi, entrò nel modesto albergo, e passando nell'annesso piccolo «bar», vi trovò la sua antica amica, mrs. Smithers, sola e seduta al banco.

Mrs. Smithers era vedova e nel vero senso della parola aveva saputo curare i suoi interessi. Dapprima svelta e graziosa cameriera, si era cattivata l'attenzione e poi l'affetto di un lacchè, egualmente bello ed intelligente, che era poi stato innalzato alla dignità di maggiordomo. Essi avevano quindi pensato di unire i loro destini ed i loro risparmi, e con questi ultimi acquistare il primo albergo di Oyton. Gli affari erano andati a gonfie vele, e pochi anni prima della visita di mrs. Offley, mr. Smithers aveva trasmesso alla consorte la licenza regolamentare. La vedova aveva continuato da sola l'esercizio con egual fortuna.

Mrs. Smithers fu grandemente sorpresa, ma non meno lieta, di rivedere l'amica. Chiamò un giovane alto, adorno di un grembiule bianco, che lavorava in un altro locale, e gli ordinò di attendere al «bar»; poi guidò Jemina nel suo salottino privato e cominciò a preparare il tè.

I discorsi che tennero fra loro quelle due signore c'interessano poco; s'aggirarono specialmente sui vizi generali e particolari dei mariti, sulle necessità di esercitare una rigorosa sorveglianza su questa categoria di uomini, sul loro commercio e su altri argomenti della stessa importanza. Finalmente mrs. Offley venne a sapere, quasi per caso, che un giovane signore sconosciuto aveva preso alloggio in quel medesimo albergo.

(Continua)

Una bomba contro un colonnello.
RADOM 16 (N). Contro il comandante della gendarmeria, colonnello Plotto fu lanciata una bomba che gli asportò una gamba.

L'autore dell'attentato fu inseguito fino alla sua abitazione e colà arrestato. È un allievo della scuola di commercio.

L'immancabile rapina.
PIETROBURGO 16 (Ag. pietrob.). Iersera sei individui armati invasero una villa isolata a Lesnoy, costrinsero con minacce la proprietaria a consegnare loro denari ed oggetti di valore per l'importo di 5000 rubli e poi fuggirono.

Lo stato di re Oscar. STOCCOLMA 16 (N). Secondo un bollettino pubblicato iersera alle 9 re Oscar passò una giornata tranquilla con circa un'ora di sonno; ha buon appetito. Lo stato dei polmoni è invariato.

I reali di Norvegia in viaggio. WILDPARK 16 (N). I reali di Norvegia dopo essersi accommiatati cordialmente dalla coppia imperiale di Germania, sono partiti iersera alle 10 per Copenhagen.

I trattati commerciali col Montenegro.
CETTIGNE 16 (N). La validità del provvisorio commerciale tra l'Inghilterra ed il Montenegro e tra la Francia ed il Montenegro fu prolungato fino al 1.º gennaio 1908. Si spera di giungere alla conclusione di trattare definitivamente prima della scadenza di questo termine.

La tassa d'esportazione sul caffè brasiliano.
RIO JANEIRO 16 (N). Gli Stati Rio e Minas che avevano sospesa l'esazione della sopratassa sul caffè, riscuoteranno, in seguito ad un nuovo contratto con San Paolo, dal 1.º gennaio 1907 in poi una sopratassa di tre franchi per sacco di caffè esportato.

L'orribile strage commessa da un deficente.
TORINO 16 (N). Iersera sul tardi a Castellamonte certo Domenico Maddio, di circa quarant'anni, si costituiva ai carabinieri narrando di avere poco prima commessa una strage in casa sua. Il fatto era vero ed ecco quanto si dovette constatare: Verso lo 18.30 la moglie dell'Achille Maddio, fratello di Domenico, stava tranquillamente nella stalla con i suoi tre bambini quando improvvisamente vi entrò il cognato il quale prima aggredì la donna a colpi di martello e di coltello lasciandola in gravissimo stato e quindi uccise un bambino di pochi mesi e ferì gli altri due. Alle grida strazianti della povera madre accorse la sorella di costei la quale, aggredita pure a colpi di coltello e a martellate, chiamò in aiuto l'Achille che in quel momento sopraggiungeva e disgraziatamente, come il suo bimbo, cadde morto istantaneamente ferito da cinque coltellate al petto. Non si può conoscere il motivo che ha determinato una così orribile strage, ma si deve ritenere soltanto che un improvviso accesso di alienazione mentale abbia tolto all'assassino la conoscenza di quanto faceva.

Il Maddio non è mai stato troppo intelligente e da quando ha fatto ritorno dall'America pochi anni fa si era mostrato sempre turbato per pericoli corsi e per un'aggressione subita che andava sovente ricordando eccitandosi.

Omicidio.
UDINE 16 (N). Stanotte certi Beniamino Baldassi, Giov. Calligaro e Valentino Di Gioseffo fu Antonio, quarantacinquenne, tutti da Buia, stavano pescando con la fiocina nella località Lessi presso Gemona quando una fucilata sparata proditoriamente ferì il Gioseffo. I due compagni del ferito fuggirono, ma richiamati dalle grida di lui tornarono indietro e lo trovarono morente.

Infatti soccombette poco dopo. L'omicidio è travolto nel mistero. Le Autorità si recarono sopraluogo; fu arrestato certo Giambattista Foraboschi di Domenico da Campo, frazione di Gemona, sul quale gravano sospetti, ma si crede che l'arresto non sarà mantenuto, mancando seri indizi. L'omicidio produsse grande impressione.

Scontro ferroviario.
BRUNA 16 (N). Stasera un treno passeggieri proveniente da Praga investì il diretto giunto un quarto d'ora prima pure da Praga. Trentatre persone furono ferite leggermente. Un deviatore e un guardiano di controllo che caddero in contraddizioni furono arrestati.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Andrea Marich dalla famiglia Marchini, cor. 20; dalla ditta Leopoldo Tolentino, cor. 20.

Da un manipolo di studenti accademici, XVº contributo settimanale cor. 3.

Per la scalogna di «Tintoretto» cor. 1.

La mostra industriale permanente. Ieri si è riaperta l'esposizione permanente delle industrie locali di decorazione e di ammobigliamento in Piazza San Giovanni e fu continuamente affollata di pubblico, che ammirò le cose esposte, non numerose, ma scelte pezzo per pezzo col criterio della più lodevole esecuzione. La mostra, come è note, è diretta dall'Istituto per il promovimento delle piccole industrie.

Società Alpina delle Giulie. Ricordiamo che stasera alle 8, nella sede dell'Alpina (via del Ponterosso 5), il prof. Augusto Prister terrà l'annunciata conferenza sulle «Traccie dell'epoca glaciale nel Carso triestino».

Il congresso della Società fra impiegati civili. Ieri mattina alle 11.30 al Politeama Rossetti si tenne l'annunciato congresso generale della Società di protezione fra impiegati civili. Non essendo stato possibile di tenere il congresso in prima convocazione, esigendo lo statuto la presenza della metà dei soci, per poter deliberare su modificazioni dello statuto il congresso si tenne in seconda convocazione con lo stesso numero di soci con ciò che invece di decidere su modificazioni dello statuto si invitò la direzione sociale a studiare la proposta e a riferire in merito.

La prima modificazione (relatore il sig. Moravia) rifletteva il Consiglio dei fiduciari, che presentemente viene secondo il regolamento composto dalla direzione e secondo la proposta dovrebbe venir eletto a scrutinio segreto dai soci in congresso generale. Il sig. Moravia concreta un ordine del giorno col quale viene invitata la Direzione a sciogliere l'attuale Consiglio dei fiduciari; a studiare assieme ad una commissione di 5 soci il modo di poter con nuovo regolamento interno istituire il Consiglio dei fiduciari da eleggersi dai soci a scrutinio segreto e per categorie; a riferire sul progetto concretato il più presto possibile ad un nuovo congresso. L'ordine del giorno viene accettato con 14 voti di maggioranza.

Il socio sig. Benco, in considerazione che si rende quasi impossibile raccogliere a congresso oltre la metà dei soci per deliberare in merito a modificazioni statutarie, presenta un ordine del giorno col quale l'assemblea invita la Direzione a promuovere la modificazione dello statuto nel senso che per deliberare su modificazioni dello statuto abbia a bastare la maggioranza assoluta dei presenti. Viene approvato all'unanimità.

Alle eventuali il sig. Rossegger riferendosi all'attuale movimento degli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà, raccomanda caldamente alla direzione di perseverare nelle pratiche iniziate in suo favore; deplora il contegno di un capo-sezione, che avrebbe chiamati a sè tutti gl'impiegati della sua sezione dimostrando meraviglia che avessero osato chiedere miglioramenti delle tristi loro condizioni, invitandoli a desistere e minacciando taluni di licenziamento qualora non gli avessero dato ascolto; chiede che la causa degl'impiegati della Riunione Adriatica venga fatta causa comune di tutti i soci della Società di protezione e che a tale scopo la direzione indica un pubblico comizio.

L'assemblea approva con vivi applausi le proposte e la direzione promette di corrisponderví qualora si rendesse necessario.

Dopo di ciò il presidente ing. Luzzatto ringrazia i presenti per il loro intervento, invitandoli a convincere anche gli altri colleghi dell'indispensabilità della loro presenza ai congressi. Dichiara chiuso il congresso.

Elargizioni varie. All'Elisabettino pervennero, per l'Albero di Natale, dai signori: Mons. Nagl cor. 40, principessa Francesca de Hohenlohe-Schillingsfürst cor. 20, Linda de Sandrinelli cor. 10, Giuseppina Oblasser de Brucker cor. 50, cav. Giuseppe de Parisi cor. 50, Gabriella de Burgstaller-Bidischini cor. 20, Elena D. Carciotti cor. 20, Elena G. Haggiconsta cor. 50, Despina Costi-Vernudachi cor. 30, Cristoforo Scuglievich cor. 20, Elisa ved. Ghezzo e figlie cor. 20, Baronessa Carolina Sartorio cor. 10, Ida baronessa de Albori cor. 10, Argentina baronessa de Ralli cor. 10, Emma de Vivante-Villabella cor. 10, Matilde de Defacis cor. 10, Augusta Bedinello-Caccia cor. 10, Giuseppina Allodi ved. Currò cor. 10, Mary baronessa de Albori cor. 10; le patronesse e direttrici e i consultori 10 cor. ciascuno.

Convegni sociali. La Società degli studenti invita i soci a intervenire numerosi alla serata di conversazione, che si terrà questa sera alle 7, (via Silvio Pellico 1).

Piccolo incendio. Ieri sera alle 6.30, nell'abitazione del sig. Francesco Prister, al secondo piano della casa N. 9 di via Media, per causa non bene precisata si manifestò un incendio nella camera da letto, attaccando e distruggendo in breve un letto ed un comodino, ed altri mobili.

Chiamati accorsero i vigili al comando del tenente Bugliovaz, i quali dopo mezz'ora di lavoro spensero l'incendio, che cagionò circa 300 corone di danno.

Cronaca dei furti. Quando rincasò, ieri notte verso le 2. l'oste Giovanni Zorzenon, esercente in via del Boschetto N. 10, e abitante in via del Farneto N. 24, trovò la porta aperta e nella sua stanza da letto il disordine caratteristico che lasciano i ladri nel teatro delle loro gesta. Riavutosi un po' dalla sorpresa, il Zorzenon fece lì per lì un breve inventario e constatò la sparizione dell'importo di 160 corone e di un rasoio che per.... prudenza aveva messo sotto il materasso del suo letto: i ladri, dopo aver rovistato in tutti i cassetti in cerca del «morto», avevano posto sottosopra il letto, la cassa forte dell'oste! La cosa fu comunicata alla Polizia.

* Ierl'altro mattina, alla sezione di p. s. di via dei Rettori si presentò un uomo sui cinquant'anni, vestito da muratore, il quale, qualificatosi per Giovanni Pagani, manovale, da Meddo, abitante in via Giuliani N. 29, narrò che in una casa di Città vecchia, nella quale aveva passato la notte, era stato derubato di 14 corone. Però non seppe precisare in quale casa e l'ispettore fu costretto a fargli girare il quartiere insieme ad una guardia ma con esito negativo: il derubato non si ricordava più neanche la posizione della via.

* Resi Bruciaferro, abitante in via del Farneto N. 14, denunciò ierl'altro alla Polizia che un ignoto lo aveva derubato di un soprabito e di un paio di calzoni del complessivo valore di 74 corone che stavano appesi nell'andito.

* Ieri l'altro nel pomeriggio un ignoto entrò clandestinamente nel cortile della casa N. 11 di Giorgio Vasari e rubò a danno di Orsola Blason una gonna del valore di 8 corone.

* Ieri mattina alle 5. due agenti arrestarono nella sua abitazione, in via S. Maurizio, il giornaliero Giacomo P., di 20 anni, da Petrovia, il quale è sospettato autore del furto di 49 corone commesso nella notte dal 31 al 1. novembre p. p. alla pilatura di riso al Campo Marzio a danno del suo collega Giacomo Jerman con il quale si era coricato su una catasta di sacchi sotto una tettoia. Il P. inoltre è sospettato autore del furto di una quantità di effetti di vestiario e di biancheria del complessivo valore di 38 corone e di 50 corone in denaro commesso nella notte del 2 corr. a danno dei fratelli Francesco e Pietro Pausin, abitanti a S. Pietro, presso Salvore. Il ladro era penetrato nella casa dei Pausin durante una loro assenza, si era impossessato del baule che conteneva i summenzionati effetti, lo aveva trasportato in aperta campagna, e dopo averlo aperto e vuotato era sparito. I Pausin dichiararono di sospettare autore del furto il P. perchè questi, per vecchi rancori, ebbe più volte a dichiarare che in un modo o nell'altro si sarebbe vendicato facendo loro del danno. Il P. inoltre fu già condannate per un furto commesso antecedentemente a danno del padre dei Pausin, ma si protestò innocente dichiarando di poter provare non essersi egli allontanato da Trieste che per recarsi a Capodistria.

* Ieri notte i ladri tentarono di entrare nel negozio di coloniali del signor Francesco Mirt ma, causa il sopraggiungere di un passante, dovettero abbandonare l'impresa a metà.

* L'altra sera, al Cacciatore, il signor Giovanni Maizen fu derubato dell'orologio di metallo del valore di 4 cor.

Ubriaco violento. Ieri notte verso il tocco un agente arrestò in via delle Beccherie tale Pietro G., di 20 anni. da Cormons il quale, sebbene più volte ammonito, gridava in modo da turbare la quiete notturna. Dichiarato in arresto, il G. cominciò a dimenarsi come un ossesso tentando di liberarsi dalle strette della guardia, ma non essendovi riuscito, diede sfogo alla rabbia addentando un dito al funzionario e colpendolo replicatamente con pugni alla testa e al dorso. I suoi amici poi lanciarono contro l'agente una quantità di sassi ma senza colpirlo. Alla polizia il G. che era alquanto brillo fu posto a dormire nello stanzone dei trasporti e fu interrogato a sbornia smaltita. Il giovanotto ammise di aver ecceduto e ne spiegò anche il motivo; non voleva venire arrestato da un borghese!

Malvagio danneggiamento. A richiesta del giornaliero Gottardo Pfendrik, abitante in via della Madonnina N. 43, fu arrestato ierlaltro in via Giorgio Vasari tale Ugo T., di 24 anni, giornaliero da Graz. Alla polizia il Pfendrik narrò che il T. aveva strappato l'ornamento di uno specchio ch'esso trasportava con un carro e che poi lo aveva spezzato pestandolo a terra. Aggiunse che l'ornamento aveva il valore di circa 15 corone. Il T. fu assunto a verbale e poi rilasciato.

Caduto dalla bicicletta. Ricorse ieri alla Stazione di soccorso il muratore Vittorio Doplicher, di 25 anni, abitante in via Coroneo N. 5, il quale essendo caduto dalla bicicletta, aveva riportato ferite alla testa e alla faccia. Fu medicato.

Ubriaco caduto. Iersera alle 11, il dottore della Guardia medica fu chiamato all'ispettorato di via Luigi Ricci, ove trovò certo Luigi F. di 45 anni, bracciante il quale essendo ubriaco era caduto ed aveva riportato una ferita lacera contusa al vertice del capo. La ferita essendo stata giudicata grave, il F. con lettiga fu condotto all'ospitale.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Società «Igea»: Emilio Corenzi, di 20 anni, suonatore ambulante, abitante all'alloggio popolare di via Belvedere, per ferita al pollice della mano destra, riportata in seguito a caduta perchè cieco da ambidue gli occhi; il fabbro Domenico Bartoli di 34 anni, abitante in via delle Scuole nuove 2, per farsi estrarre un pezzo di pietra dalla cornea dell'occhio destro; il pescatore Giovanni Marangon, di 25 anni, abitante in via Chiozza, per enfiagione della mano destra, causata da una scheggia di legno conficcataglisi nel dito indice due giorni fa; la guardia di p. s. Antonio Stockel, di 23 anni, abitante in via dello Scoglio 1037 per una ferita ad una mano prodotta da morsi di un arrestato.

— Ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Vascotto di 19 anni, bandaio, abitante in via dei Lavoratori N. 16, per delle ustioni alla mano destra; Augusto Belletti di 67 anni, manovale, abitante a Barcola N. 3, per una ferita al sopraorbitale destro; Giuseppina Battich di 77 anni, abitante in via del Farneto N. 46, per una contusione al ginocchio destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.8, ore 2 pom. 7.- C. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Oggi: alta marea 9.20 ant. e 11.42 pom. - Bassa marea 3.43 ant. e 4.53 pom.

Ogni giorno una. Ninetto alla scuola tecnica.

Il professore: — Quante specie di forze vi sono?

Ninetto: — Tre specie.

Il professore: — Cioè?

Ninetto: — La forza fisica, la forza morale e la forza.... pubblica.

TEATRI.

Teatro Verdi. Iersera si fece la prova generale del «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, col quale si inaugurerà domani a sera la grande stagione lirica.

Goldoni. Alle due rappresentazioni di ieri accorse numeroso pubblico. Zago celebrò due dei suoi ormai consueti trionfi.

Stasera si rappresenterà la bellissima commedia di Carlo Bertolazzi: «Il diavolo e l'acqua santa».

Fenice. Folla enorme alle due rappresentazioni di ieri; si dovette rimandare pubblico.

Questa sera le gentili sorelle Rosalin avranno la loro serata d'onore con la ripresa dell'opera «Fatkmè» del maestro Dall'Argine.

Nell'intermezzo verranno cantati i seguenti pezzi: dalla signora Olga «Maggiol» di P. E. Ponzo e «Valzer» di D. G. Benvenuti; dalla signora Iole «Quand l'amour meurt» di D. O. Cremieux e «Torna a Surriento» di G. de Curtis e poi, insieme, «Il marito modello» di A. Grandi.

Per assecondare un desiderio espresso da più parti, mercoledì 19 corr. alle 3 pom. si darà una rappresentazione straordinaria dedicata ai fanciulli con la 10ª replica di «Robinson Crosuè» del maestro Dall'Argine.

Filodrammatico. Alle due rappresentazioni di ieri Fatima Miris fu festeggiatissima, specialmente nell'applaudita sfilata dei bersaglieri.

Oggi, ultima rappresentazione e serata d'onore della valente trasformista, la quale, oltre a ripetere la rivista «I bersaglieri reduci dalle manovre», canterà alcuni «couplets» della celebre operetta «La Geisha».

Politeama Rossetti. Ad ambedue le rappresentazioni di ieri dell'American Bioscope accorse gran folla; si dovette chiudere le casse prima che incominciasse lo spettacolo. Questa sera la nuova fèerie a colori «La fata Cavabosse» musicata dal m.º Bianchi ed altre nuove proiezioni.

Spettacoli d'oggi.

GOLDONI. Compagnia comica veneziana di E. Zago. Ore 8. „El diavolo e l'acqua santa" in 3 atti di C. Bertolazzi. - „La consegna è di russare" farsa.
FENICE. Compagnia d'operette di Amelia Soarez. Ore 8. „Fatkmè" in 3 atti del mo. Dall'Argine.
FILODRAMMATICO. Ore 8.15. Rappresentazione della trasformista Fatima Miris.
ROSSETTI. - Ore 8.30. Rappresentazione dell'American Bioscop.

MARINA E NAVIGAZIONE.

— Un nuovo piroscafo per la Società «Veneziana.».
La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato un nuovo piroscafo in corso di allestimento presso il Cantiere navale di Muggiano, presso Spezia.

Il nuovo piroscafo sarà chiamato «Dandolo» e porterà a pieno carico tonnellate 7516 di peso morto. Lo scafo fu costruito nel cantiere navale di Muggiano, le macchine dalle officine e Cantieri Liguri-Anconetani di Ancona. La velocità alle prove fu di 12 miglia. Ha le seguenti dimensioni: lunghezza m. 109.17, larghezza m. 14.60, altezza m. 9.37. Il piroscafo è fornito di doppio fondo sistema cellulare, ha scompartimonti stagni, illuminazione elettrica, 10 verricelli per il carico e ampie dotazioni per il servizio della posta e per le esigenze della linea di Calcutta alla quale è destinato. Questo piroscafo sarà il maggiore della flotta della Società Veneziana che enumera oramai sei piroscafi della complessiva portata di tonn. 37,416.

— Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 37 pass., il pir. a. u. «Lapad» da Sebenico e il pir. it. «Alleanza» da Messina e Catania.

— Partì il pir. del Lloyd «Aurora» per Costantinopoli e Rizek.

---

16 dicembre.

Da CAPODISTRIA.

— Le elezioni amministrative.
Oggi fu pubblicata la notificazione podestarile, che fissa l'atto di votazione per la rinnovazione della rappresentanza comunale. Le elezioni si faranno a pianterreno del palazzo comunale, già occupato dall'ufficio dell'imposte, in quest'ordine: per il III corpo elettorale venerdì 4 gennaio p. v. dalle 8 ant. alle 12 meridiane e dalle 3 alle 6 pom. e sabato, 5, dalle 8 ant. alle 12 merid. e dalle 3 pom. in poi sino a votazione esaurita; per il II corpo lunedì, 7, dalle 9 ant. alle 12 merid. e dalle 3 pom. in poi; per il I corpo martedì, 8, alle stesse ore.

— Elargizione alla Lega Nazionale.
Il signor Giuseppe Cobol devolse al nostro Gruppo cor. 2 per una gentilezza usatagli dal cortese amico sig. Antonio Petris.

— Denaro ritrovato.
Il signor Pietro Apollonio, comandante del locale piroscafo «Capodistria» depositava ieri presso l'ufficio municipale, a disposizione di chi l'ha smarrito, un importo di denaro, da lui rinvennuto la mattina di sabato 15 a bordo del detto vapore.

Da PARENZO.

— L'albero di Natale nelle scuole della Lega.
Come negli anni scorsi anche in questo, per cura di un comitato di gentili e caritatevoli signore di qui, verrà allestito, per gli allievi delle scuole della Lega Nazionale di Abrega-Fratta e S.ta Domenica-Castellier, il tradizionale albero di Natale.

La festicciuola tanto attesa dai bimbi delle due scuole è certo che, come ogni anno, riescirà secondo il desiderio delle promotrici, tanto più che i doni di calzature e vestiti non mancheranno - come il solito - di affluire in grande quantità.

Da PISINO.

— Società Filarmonica.
Iersera nella saletta di lettura del Casino di Società si tenne l'annuale congresso della Società filarmonica. Approvati senz'altro i resoconti pro 1904-05-06, lasciata facoltà alla Direzione futura di sistemare un «modus vivendi» tra la Direzione e i membri della banda sociale, si passò alla nomina della nuova Direzione. Su proposta del socio sig. Fedele Camus si voleva nominare per acclamazione a preside l'avv. Cost. Costantini. Ma il proposto non accetta in nessun caso la rielezione per cui si dovette passare all'elezione per ischede. Vennero eletti i seguenti signori: a presidente' Giovanni Ghersetich; a vice-presidente: Cattaro Carlo; a direttori: Fedele Camus, Giulio Camus, Cost. avv. Costantini, Luigi Comisso, Giuseppe Prichter e Giovanni Solari,

Discusse ancora alcune cose di più o meno importanza si chiude la seduta alle ore 6.45.

— Per l'albero di Natale.
Si fanno già i preparativi per l'albero di Natale a favore dell'Asilo «Antonio Attilio Cofler». Si raccolsero già fra il sesso gentile di Pisino cor. 225. La festicciuola si terrà il 23 corr.

Decapitazione.

Che madre di famiglia, fa il piacere
Basta vedere
Quei bimbi di cui niuno ha mai *totale*,
Senza la testa,
Mentre lei s' impomata o s' imbelletta!
Eh, che massaia, questa?
Ma la sua grande preoccupazione,
Amica mia
È di saper se la sua pelle sia
Per caso un po' più *inter*
Oggi di ier.

Spiegazione del giuoco precedente:
STELE — STILE — STOLE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.